

Omelia nella Messa crismale  
(Mazara del Vallo – Cattedrale, 1° aprile 2010)

Gesù Cristo ha fatto di noi un regno  
e ci ha costituiti sacerdoti per il suo Dio e Padre;  
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen (cfr *Ap* 1,6).

1. In questa santa liturgia celebriamo la grazia e il carisma di essere popolo sacerdotale, popolo dell'Amen, unto di Cristo, unto come Cristo. L'olio, con il suo profumo, ha cosperso il nostro corpo, la nostra testa, il nostro cuore, perché i nostri pensieri, la nostra volontà e le nostre scelte trovino in Cristo il loro fondamento e il loro senso.

“Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti” (*Is* 61,6), in virtù della santa unzione con il crisma. Ci è chiesto di mettere i nostri occhi a servizio di Dio, perché, con la luce della fede, riconoscano il Risorto, vivo e presente in mezzo a noi, e per adorare con Lui il Padre. Così purificato, il nostro sguardo può aprirsi alla fraternità e alla solidarietà e chinarsi sulle necessità e sulle sofferenze dei fratelli.

L'olio misto a profumo è “dono della provvidenza del Padre e impregnato della forza del suo Spirito e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri” (preghiera di benedizione del crisma). Esso imperli le nostre labbra affinché cantino l'inno di ringraziamento al Padre e offrano l'Amen del sacrificio spirituale.

Il nostro volto, illuminato dal santo crisma e inondato dal suo profumo, sarà trasfigurato e, reso perfetto in Cristo (cfr *Col* 1,28), rifletterà come in uno specchio la gloria del Signore e ci trasformerà “in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore” (*2Cor* 3,18).

Guardare oggi gli oli e il crisma, gustarne i profumi significa comprendere e apprezzare il dono della conformazione a Cristo. Egli per la grazia di questo olio profumato è stato “consacrato con l'unzione” (*Is* 61,1) e “costituito Messia e Signore” (colletta), unto del Padre, “testimone fedele, primogenito dei morti e sovrano dei re della terra” (*Ap* 1,5), “mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore” (*Lc* 4, 18-19).

E noi, per la grazia di questo stesso olio effuso sul nostro capo, siamo “dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono” (*2Cor* 2,15). Il suo Spirito santificatore, infatti, ci viene dato in dono perché veniamo configurati a Cristo e “liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della sua gloria, spandiamo il profumo di una vita santa” (preghiera di benedizione del crisma); resi “partecipi della sua consacrazione”, siamo “testimoni nel mondo della sua opera di salvezza” (colletta), con una vita integra e pura “in tutto conforme alla grande dignità che ci riveste come re, sacerdoti e profeti” (preghiera di benedizione del crisma).

2. Guarda bene, o cristiano, questo olio: che cosa vedi? Odora bene, o cristiano, questo olio: che cosa senti? Che cosa comprendi?

Celebrando con fede il mistero di Dio, riconosciamo nell'azione liturgica e

nei segni la presenza benedicente di Dio, il suo dono di grazia. Egli è in mezzo a noi e ci chiede di essere riconosciuto nel mistero del suo amore, attraverso la bellezza della sua meravigliosa creazione.

Oggi celebriamo l'unione di Cristo con il suo corpo mistico, celebriamo il *Christus totus*. L'olio che scende sul capo dell'Unto profuma tutto il corpo, cioè profuma anche noi. Il Crocifisso Risorto, oggi, ci ha uniti a Lui e per noi è salvezza.

Oggi veniamo consacrati perché riceviamo lo Spirito del Padre e del Figlio e "lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio" (*Rm* 8,16). Lo Spirito, alito di Dio, soffio di Dio è sorgente di vita nuova, è forza di rinnovamento, è grazia, è sostegno, è balsamo, è inabitazione. Scrive san Cirillo di Gerusalemme: "Egli fu unto con spirituale olio di letizia, cioè con lo Spirito santo, il quale è chiamato olio di letizia, perché è lui l'autore della spirituale letizia. Voi, invece, siete stati unti con il crisma, divenendo così partecipi di Cristo e solidali con lui. Guardatevi bene dal ritenere questo crisma come un puro e ordinario unguento. Santo è quest'unguento e non più puro e semplice olio, ma dono di Cristo e dello Spirito Santo. È divenuto efficace per la presenza della sua divinità e viene spalmato sulla tua fronte e sugli altri tuoi sensi con valore sacramentale. Così, mentre il corpo viene unto con l'unguento visibile, l'anima viene santificata dal santo e vivificante Spirito".

3. Tuttavia questa storia luminosa di unzione santificante è oscurata e sporcata dal nostro peccato, che fa arrossire il nostro volto e ci umilia davanti al Santo. "Dopo il diluvio, lavacro espiatore dell'iniquità del mondo, la colomba portò il ramoscello d'olivo, simbolo dei beni messianici, e annunciò che sulla terra era tornata la pace. Nella pienezza dei tempi si sono avverate le figure antiche quando, distrutti i peccati nelle acque del battesimo, l'unzione dell'olio ha fatto riapparire sul volto dell'uomo la tua luce gioiosa" (preghiera di benedizione del crisma).

Con il capo chino, lo sguardo basso, il cuore mortificato ci accostiamo al Redentore perché il nostro pentimento, il nostro pianto, la nostra umiliazione, la nostra conversione attirino sul nostro capo la grazia della benedizione e della santificazione. L'olio e il profumo attendono che il pianto perfezioni il cammino di purificazione.

Il pianto del pentimento è come il profumo mescolato all'olio, e come le gocce di acqua versate nel vino, segno della fragilità perdonata e santificata perché assunta dal Signore Gesù. Meraviglioso mistero il legame tra l'olio divenuto crisma e il vino trasformato nel sangue del Risorto. Proprio in un giardino di ulivi il nostro Salvatore visse drammaticamente l'anticipazione della passione cruenta, solo con il Padre dal quale ricevette il calice del martirio. Così un poeta contemporaneo fa cantare questa icona a un albero di ulivo:

"Ma una sera ho visto qualcosa che superava  
la mia memoria e la sopportazione,  
e che mi ha schiuso la conoscenza degli umani  
[...]  
quando sudò e pianse stille di sangue,  
sotto di me, abbracciato ai miei piedi:  
per lui piango e godo per loro"<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> R. Mussapi, *L'olivo*, in *La stoffa dell'ombra e delle cose*, Mondadori, Milano 2007, p. 21.

Oggi il crisma scende su di noi e ci risana, il sangue di Cristo viene bevuto e ci redime. “Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa. Si compia in essi il disegno del tuo amore e la loro vita integra e pura sia in tutto conforme alla grande dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti. Quest'olio sia crisma di salvezza per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo; li renda partecipi della vita eterna e commensali al banchetto della tua gloria” (preghiera di benedizione del crisma).

4. “Il profeta Davide, misticamente presago dei sacramenti futuri, cantò quest'olio, che fa splendere di gioia il nostro volto” (preghiera di benedizione del crisma).

Anche noi, in questa santa liturgia, vogliamo unirvi al canto di Davide per esaltare la sapienza di chi trasforma le olive in olio e l'uva in vino, esaltando i sapori e i profumi di questi frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Olio e vino diventano, così, espressione non solo della fecondità della terra ma anche della laboriosità sapiente del coltivatore. L'uva, pur essendo già matura e commestibile, non è ancora vino; le olive, pur essendo appetibili, non sono ancora olio. Dio ha scelto l'olio e il vino e non semplicemente le olive e l'uva, perché non vuol donare santificazione e benedizione senza la nostra collaborazione. Divenire collaboratori della gioia di Dio è la nostra missione.

Anche l'arte raffinata e creativa del profumiere ci riguarda, perché egli conosce, seleziona e raccoglie aromi e fragranze da trasformare in essenze che, mescolate all'olio, diventano profumo, ornamento della bellezza.

Ricordiamo che proprio nell'imminenza della passione, il Signore Gesù gradì e apprezzò il gesto di Maria a Betania che “prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo”(Gv 12,3), anticipazione di quell'unzione con la quale sarebbe stato onorato il suo corpo per la sepoltura (cfr Gv 19,40 e anche Lc 23,55-56). Quel profumo, custode della morte, avrebbe accompagnato il passaggio verso la risurrezione, con la fragranza della vita nuova sgorgante dalle ferite risanate del Risorto.

Come in un mirabile preludio, noi oggi cantiamo il santo crisma e facciamo memoria dell'unzione ricevuta nel battesimo e nella confermazione e dell'unzione dell'ordine sacro nel grado del presbiterato e dell'episcopato. E attendiamo di percorrere con Cristo la via della passione, perché associati alla sua morte possiamo essere partecipi della gloria della sua risurrezione.

Perciò, “siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza!” (2Cor 2,14).